



NAPOLI



Reportage

LA CITTÀ RACCONTATA ATTRAVERSO GLI OCCHI DELLO STRANIERO

Con l'obiettivo di proporre approcci innovativi nell'ambito della didattica dell'italiano L2, questo reportage intende dare spazio agli studenti stranieri della Federico II, protagonisti e co-costruttori di scenari linguistico-culturali in città. L'iniziativa, nata e sperimentata, durante i corsi di italiano organizzati dal CLA, mira a collocare il dialogo tra lingua e cultura in una dimensione inclusiva e socio-affettiva, al fine di valorizzare la componente emozionale dell'apprendimento. Sentirsi parte di una comunità accademica in cui le differenze si appartengono reciprocamente nella loro unicità è il primo passo affinché gli studenti, provenienti da diversi continenti, possano integrarsi, con le loro diversità linguistiche, e quindi con i valori tipici delle rispettive culture ai quali le lingue rimandano, in primo luogo nella città che li ospita e poi nell'Ateneo che li accoglie.

«Le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni d'un linguaggio; le città sono luoghi di scambio, come spiegano tutti i libri di storia dell'economia, ma questi scambi non sono soltanto scambi di merci, sono scambi di parole, di desideri, di ricordi».

"DIALOGHI ITINERANTI TRA LINGUA E CULTURA"

Una proposta metodologica per insegnare l'italiano in città

di Annalisa Castellitti

Allo scopo di avvicinare gli studenti stranieri alla lingua italiana attraverso la conoscenza e l'approfondimento delle tradizioni culturali che la contraddistinguono, il CLA propone esperienze di didattica itinerante ed esplorativa tra musei, castelli, biblioteche e siti archeologici del territorio campano. Affiancati dalle docenti e dagli esperti linguistici, gli studenti iscritti ai corsi di didattica dell'italiano L2 organizzati dalla Federico II, hanno avuto l'opportunità di partecipare a visite guidate presso il Centro Storico di Napoli, le Catacombe di San Gennaro e il Cimitero delle Fontanelle, il Castel dell'Ovo e il Borgo Marinari, il Parco Vergiliano a Piedigrotta, la Grotta di Seiano e il Parco Archeologico del Pausilypon, il Rione Terra e l'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli. Tra le mete più apprezzate dagli studenti stranieri rientrano i luoghi del mare, un percorso linguistico-culturale tra le suggestive e leggendarie spiagge di Napoli (Marechiaro, La Gaiola e Lo Schiacchetiello), e il tour culinario per assaporare i piatti tipici napoletani con menù categoricamente in italiano! Risultano di particolare interesse le location che hanno fatto da palcoscenico a grandi storie tra letteratura, teatro e cinema, che ancora oggi invitano i viaggiatori a visitare luoghi come il Rione Sanità, Pizzofalcone, Port'Alba, Piazza Municipio e Porta Capuana, riconoscibili nelle scene di serie televisive e film ambientati a Napoli.

In questa sede si intende presentare una delle più recenti iniziative promosse dal Centro Linguistico di Ateneo per facilitare l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda attraverso un dialogo con la città, considerata dallo studente straniero come un'interlocutrice privilegiata in situazioni quotidiane di esposizione diretta alla L2. Insegnare e apprendere con i "Dialoghi Itineranti tra Lingua e Cultura", titolo del primo ciclo sperimentale di incontri tematici sul territorio che ha coinvolto un'ampia platea di studenti stranieri federiciani (internazionali, PHD ed Erasmus), è una proposta metodologica «che inaugura il progetto di un CLA - afferma il Direttore Pasquale Sabbatino - come comunità culturale e familiare».

L'immagine di un dialogo a più voci tra le nuove generazioni di studenti, pronte ad integrarsi nello scenario di Napoli, città europea per storia, arte e tradizioni, ben rappresenta l'offerta didattica che il Centro Linguistico di Ateneo sviluppa per gli studenti dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Relazionarsi con la città significa posare l'attenzione sulle sfumature chiaroscurali del suo volto, addentrarsi nel suo ventre, incrociare gli sguardi dei suoi abitanti ed imitare i loro gesti nella successione delle vie, vicolo per vicolo.









Da teatro del mondo ad ambiente di apprendimento, la città accoglie le diversità linguistiche e culturali per valorizzarle in una duplice direzione. In tale contesto, la didattica diventa situated language learning, presupponendo l'azione come il punto di arrivo di un processo comunicativo che ha come tappe preliminari quelle dell'osservazione e dell'ascolto dei bisogni linguistico-comunicativi degli studenti stranieri presenti nelle varie sedi dell'Ateneo Federico II.

L'Università degli Studi di Napoli Federico II si mostra oggi come un «polo di internazionalizzazione» e di «innovazione scientifica», un mosaico di popoli e culture diverse che offrono preziose tessere per ridisegnare un «nuovo umanesimo, multiculturale e solidale».[1]

Il modello di didattica "esplorativa", che contribuisce con nuovi input motivazionali a promuovere un apprendimento linguistico significativo, richiama la metafora dell'imparare come un viaggio finalizzato all'esplorazione di un territorio sconosciuto:

«come davanti a un paesaggio nuovo da visitare ci sarà chi preferisce scendere al lago ad osservare gli uccelli acquatici, chi salire su un rilievo per avere una visione generale dall'alto, chi tracciare il percorso più rettilineo e veloce e chi seguire con curiosità anse oziose, così agli studenti dovrebbero essere offerte occasioni per scegliere i propri percorsi [...]» (cfr. U. Capra, 2005, p. 175).

In tale prospettiva, il ruolo dell'insegnante di italiano L2 è duplice: da un lato come facilitatore e regista avrà il compito di «allestire paesaggi interessanti da esplorare»; dall'altro come guida esperta potrà orientare lo studente-viaggiatore «nella scelta e nell'uso di guide e carte». Per un apprendente è fondamentale, infatti, che l'ambiente e le modalità di insegnamento/apprendimento risultino piacevoli rassicuranti, quasi familiari. Alla luce di tale riflessione, si ritiene che la metodologia più adatta al nuovo scenario didattico sia quella che promuove un insegnamento per "immersione". Insegnare una lingua significa abitare l'altrove, immergersi nello spazio che spazia. E quello spazio che ci rapisce, condizionando la percezione del mondo, propria ed altrui, non è altro che un incontro tra vissuti diversi. Il campo d'azione nel quale si muove lo studente straniero, nel ruolo di attore sociale che apprende ed usa una lingua in situazioni quotidiane, si configura pertanto come una scena che non è mai vuota, perché i protagonisti vi depositano storie, bisogni, interessi, emozioni e tracce di memorie.

L'approccio alla base del percorso progettuale, ipotizzato e sperimentato durante i corsi di italiano a stranieri promossi dal CLA, rimanda all'apprendimento cooperativo di tipo esperienziale, in grado di stimolare contemporaneamente intelligenza linguistica, emotiva e sociale. Calare l'insegnamento delle lingue straniere nel cuore della città, motivando un confronto costruttivo tra le identità individuali che in essa si riflettono, rientra nel progetto di rinnovamento del Centro Linguistico di Ateneo per favorire l'interculturalità e contribuire allo sviluppo del plurilinguismo in una prospettiva autenticamente internazionale.

[1] Si cita il discorso di benvenuto tenuto dal direttore del CLA, Pasquale Sabbatino, in apertura della giornata di accoglienza degli studenti Erasmus (a.a. 2021-2022).



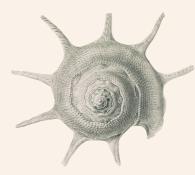
NELLE TESTIMONIANZE DEGLI STUDENTI STRANIERI. PER RACCONTARE E RACCONTARSI.



Quando sono arrivato a Napoli un anno e mezzo fa, non sapevo parlare italiano. Però piano piano, ho imparato ad ascoltare la gente di qua, i napolitani, e ho imparato molto da loro. Mi piace come le persone parlano con fervore di tutto. Mi piace come i napolitani ti rispettano, non si dimenticano di Maradona, Troisi, Totò, Lauren...

Mi piace anche come la città è un misto di molte culture: puoi andare nel centro e vedere muri romani, una statua greca, chiese baroque, castelli spagnoli e regge francesi. Io mi sento male per i turisti che provano a vedere la città in tre giorni, è semplicemente impossibile! Vivo qui da 1 anno e sento che non ho ancora visto niente! Imparare una lingua non è come imparare una lezione di matematica. Dobbiamo continuamente essere esposti a lei per imparare nuove parole. Mi piace molto il concetto della didattica itinerante, perché possiamo vedere l'utilità delle cose che impariamo. Anche quando sappiamo di più della città, impariamo perché questa o quella parola si dice così, e la storia dietro di lei. Parlo una lingua molto vecchia, dove tutto è implicito. Per descrivere Napoli, vorrei usare l'aggettivo: «timsserrit», una parola che si usa per descrivere donne che hanno grazia, fascino. Un concetto più profondo della bellezza. La visita a Pozzuoli è stata "molto bellissima", mi piace ascoltare altre persone parlare italiano, perché nel mio lavoro ascolto solo l'inglese. Vorrei visitare il luogo dove hanno fatto il Postino. E lontano da qui?

CHEMSEDDINE ANANNA CITTÀ DI PROVENIENZA: BÉJAÏA (TAMAZIGHT) LINGUA: BERBERO NAZIONALITÀ: ALGERINA



Per i stranieri questo metodo di studio è un grande aiuto. Per imparare la lingua si deve vedere il paese tra gli occhi di un abitante. Un aggettivo per descrivere Napoli? "Sfaccettato, vivace". L'esperienza vissuta ieri ha creato una atmosfera rilassata e senza stress, è stata una visita molto bella. Mi piacciono gli scavi archeologici, i palazzi, i castelli medievali e rinascimentali. Solitamente non visito tanto i musei, però l'escursione di ieri era molto interessante. Non potevo immaginare tante cose della storia di Pozzuoli. Mi piacerebbe fare altre visite e visitare il teatro e vedere qualche spettacolo. Anche Napoli sotterranea. Anche il mare!

ANNA LAVOCHKINA CITTÀ DI PROVENIENZA: MOSCA LINGUA: RUSSO



Naples is a beautiful city with a great history. Naples is Kind people, great nature, live city! I create a beautiful video for my page from Pozzuoli:D

ALI KARIMI PAESE DI PROVENIENZA: IRAN CITTÀ DI PROVENIENZA: TEHRAN LINGUA: PERSIANO

Naples is very beautiful, also busy with trafic. I liked our visit a lot! Learned a lot about the history and importance Pozzuoli. Un aggettivo per descrivere Napoli? «шармантен».

SIMONA ILIEVA CITTÀ DI PROVENIENZA: PLEVEN PAESE DI PROVENIENZA: BULGARIA Cosa pensi di Napoli?

Penso che è un luogo in cui un passato molto lontano si mescola al presente e questo rende la città affascinante.

È utile imparare la lingua attraverso visite guidate in città?

Imparare la lingua attraverso visite guidate mi sembra non solo utile, ma fondamentale perché si impara la lingua e la cultura nei contesti in cui entrambe sono state create e sviluppate. Priscila, dimmi un aggettivo nella tua lingua per descrivere Napoli: "Monumentale". Ti è piaciuta la visita a Pozzuoli? Vorresti fare altre visite a Napoli? Cosa ti piacerebbe visitare? La visita a Pozzuoli mi è piaciuta molto e vorrei conoscere quanti più posti possibile: spiagge, isole, musei, altri parchi archeologici.

Racconta brevemente l'esperienza vissuta a Pozzuoli: emozioni positive oppure difficoltà. Onestamente, non ho avuto nessuna difficoltà con l'esperienza della visita a Pozzuoli. Invece, ho avuto l'opportunità di conoscere altri studenti che stanno vivendo situazioni molto simili a quelle che io sto vivendo. Ho anche potuto conoscere personalmente la professoressa del corso che è particolarmente accogliente e premurosa. E ancora ho potuto conoscere luoghi diversi di coloro che fanno parte del mio quotidiano. Sono molto grata agli organizzatori della visita.



PRISCILA ARAGÃO ZANINETTI CITTÀ DI PROVENIENZA: SÃO CARLOS - SP LINGUA: PORTOGHESE NAZIONALITÀ: BRASILIANA

Sono a Napoli da circa un anno e mezzo. Mi piace molto Napoli. È una città piena di vita. Imparare la lingua attraverso visite guidate in città aumenta la familiarità con l'ambiente e con i Napoletani. E inoltre questa modalità di apprendimento incoraggia gli studenti a interagire e parlare tra loro. Un aggettivo per descrivere Napoli? «Yaşam dolu»: pieno/a di vita. Vorrei fare altre visite a Napoli. Non so molto della periferie di Napoli; ma anche all'interno della città sarebbe bello vedere insieme siti come Napoli Sotterranea o diversi siti storici vicini al centro come Cappella Sansevero e altri. La visita a Pozzuoli è stata una visita bellissima. Non avevo mai visto Pozzuoli prima, e ho imparato molto. È stato anche bellissimo incontrarsi in presenza. Non vedo l'ora della prossima visita insieme!



ORÇUN CAN OKAN
CITTÀ DI PROVENIENZA: ISTANBUL
LINGUA: TURCO

Naples is he city of Sea, good food and awesome people. Actually it is the must as not much people understand English in this region and what's the fun if you roam around as tourist. Naples is «Bahut Umda»:-)

SOMI GUPTA PAESE DI PROVENIENZA: INDIA CITTÀ DI PROVENIENZA: UTTAR PRADESH

Last tour was very good and I enjoyed it very much. It was very good for me to know the history of the city and I like these types of historical places. Next time I would like to visit same type of historical place like this. It was a good experience to met with the people of different countries. Naples is just beautiful. Its good city having historical places.



MUDASSAR ABBAS PAESE DI PROVENIENZA: PAKISTAN CITTÀ DI PROVENIENZA: BHAKKAR LINGUA: URDU

Da quanto tempo sei a Napoli?
Da un'anno e mezzo fa.

Cosa pensi di Napoli?

Napoli è bellissima e meravigliosa. Dico sempre ai miei amici che devono visitarla.

È utile imparare la lingua attraverso visite guidate in città? Tantissimo.

Scrivi un aggettivo (nella tua lingua) per descrivere Napoli: ερωτεύσιμη (adorabile).

Racconta brevemente un'esperienza di didattica itinerante vissuta a Napoli: emozioni positive oppure difficoltà?

Durante il corso di italiano abbiamo visitato la Grotta di Seiano. Ti senti così tanto estasiato quando visiti un monumento di circa 2000 anni fa. I dettagli che ci ha detto la guida turistica e le chiare spiegazioni della nostra docente, ci hanno fatto sentire come se viaggiassimo in epoca Romana. Non vedo l'ora di visitare il prossimo posto fantastico con il gruppo.

Un aggettivo per descrivere Napoli? «Karmaşık»

PAESE DI PROVENIENZA: TURCHIA CITTÀ DI PROVENIENZA: ANKARA LINGUA: TURCO

ANTONIOS APOSTOLOS BROUZIOTIS PAESE DI PROVENIENZA: GRECIA CITTÀ DI PROVENIENZA: VOLOS

VAMSI KRISHNA CHALAMALASETTY
PAESE DI PROVENIENZA: INDIA
CITTÀ DI PROVENIENZA: HYDERABAD

Da quanto tempo sei a Napoli? 8 Months Cosa pensi di Napoli?

It's a place where we can see different cultures converging. The one thing that I liked the most about this place (Naples) is the respect and the support that I have received from the locals. I being an sculptures and architecture enthusiast, I liked the monuments here.

È utile imparare la lingua attraverso visite guidate in città?

OFCOURSE YES. More than learning digitally (through Online) this method helps (helped me) to get acquainted with the locals and was able to communicate (or at least was able to understand) well. The important factor when learning a new language is to observe the sense of the statements and through city tours (or get togethers) we get a chance to observe and LEARN well. That is exactly what I have experienced in the city tour happened on 25th June 2022.

Scrivi un aggettivo nella tua lingua per descrivere Napoli.

FASCINATING also there are a few places within the city which I personally felt CROWDED sometimes and BLEAK some more times. But, that's a part of the package.

Vorresti fare altre visite a Napoli?

If there is a chance, I would love to visit Pozzuoli again. But being a lover of exploring new places, I would like to visit and learn the history of Amalfi Coast, Mount Vesuvius, Sorrento, and mare more places in and around Naples. I have already visited Pompeii thrice now. I liked the architecture of the Pompeii ruins. main attraction for me was the Museum.

Ti è piaciuta la visita a Pozzuoli?

Let me describe in detail many positive emotions: 1. The visit to the Rione
Terra did help me in learning about the history and the creation of Pozzuoli.
2. This trip did help me to meet new people and get to know not just Italian cultures but various cultures. 3. When we were waiting outside the Rione
Terra, we have witnessed the wedding photoshoots (local style) and I
LOVED IT. 4. The tour guide did explain everything in detail starting from the commercial complex inside to the offices to the upper class houses (which were built recently) to the water system and many more interesting facts about the region formation and it's importance. 5. The main attraction for me, personally, is the fact about how and why the Rione Terra was abandoned. 6. The lunch treat, the longs walks;) to the Restaurant, the food, the company we were in, and mainly the fun part of learning and teaching. 7. We completed the trip with a beach visit... THE LIST GOES ON and ON and ON.;)



Napoli è una città molto bella, ma rumorosa nella più bella regione di mondo e con abitanti gentilissimi. Un aggettivo per descrivere Napoli è «facettenreich». È stato bello trascorrere un giorno insieme in presenza, vedere gli altri partecipanti personalmente e non solo online.

EHMER MATTHIAS PAESE DI PROVENIENZA: GERMANIA CITTÀ DI PROVENIENZA: KASSEL LINGUA LI: TEDESCO

Cosa pensi di Napoli?

Une ville multiculturelle. Naples est une ville pleine de surprise sur le plan culinaire, culturel, historique et sportive. J'ai aimé la rencontre parce qu'elle m'a permis de tisser une amitié avec les étudiants de différente horizons.

DIEU DONNÉ KIATTI
PAESE DI PROVENIENZA: BÉNIN
CITTÀ DI PROVENIENZA: DASSARI
LINGUA: FRANÇAIS
NAZIONALITÀ: BÉNINOISE





PARTECIPA AL NOSTRO REPORTAGE



COFFEE, STATE OF MIND.

di Emilia Longobardi

A Napoli, il caffè è un sacro rituale. La giornata tipo di un napoletano inizia con un silenzioso e imbronciato caffè domestico, prosegue con un più gioviale caffè di risveglio (ancora in solitudine o coraggiosamente in compagnia) al momento dell'arrivo sul luogo di lavoro. A metà mattina, è d'obbligo un caffè energizzante, stavolta rigorosamente in compagnia e rumorosamente sorbito e chiacchierato.

Dopo pranzo, occorre un caffè per evitare un controproducente appesantimento delle facoltà mentali o fisiche. Altre pause caffè, più o meno obbligate, sono generalmente intorno alle tre, alle cinque e, addirittura, dopo cena come viatico per un sonno ristoratore. Macchiato, corretto, freddo, shakerato, c'è un caffè per ogni palato e ogni esigenza.

Il caffè, a Napoli, è molto di più di una semplice bevanda. Un caffè promuove e genera dialogo. Non а caso. passeggiando tra le strade di Napoli è possibile notare un bar a ogni incrocio. Un caffè al bar è un'occasione di incontro, di scontro, di trattative, di decisioni prese e di idee repentinamente Un caffè unisce, mutate. spesso casualmente, strade e storie diverse.

Non a caso, la nascita stessa della bevanda e la sua affermazione nella cultura napoletana derivano da un viaggio, da un intreccio di mondi e paesi diversi.



La pianta del caffè, infatti, partì per il mondo dall'attuale Etiopia, da cui si diffuse poi in Arabia e in Turchia. Nel Seicento, i chicchi neri del kahve giunsero in Europa a bordo delle navi dei mercanti veneziani. Mentre il nome assegnato agli aromatici chicchi si italianizzava e diventava caffè, la popolarità della bevanda che ne derivava cresceva sempre di più in tutta la penisola. All'ombra del Vesuvio, però, l'uso del caffè non si diffuse immediatamente a causa della strenua opposizione del clero a questa bevanda, ritenuta portatrice di malocchio e opera certa del demonio.

Solo nel secondo settecento, grazie alla regina Maria Carolina, che introdusse a Napoli il costume della corte viennese, il caffè si diffuse in tutti i raffinati salotti della città. Ben presto, il caffè napoletano, grazie alle sue proprietà ridestanti, divenne la bevanda simbolo dell'Illuminismo, di cui Napoli era cuore propulsivo in Europa.

Nell'ottocento, poi, si diffuse l'usanza di bere caffè in tazzina in tanti locali della radiosa Napoli. Contemporaneamente, si affermò anche l'uso della cuccumella, la caffettiera napoletana, con cui si rivoluzionava il metodo di preparazione alla turca che prevedeva la cottura della polvere in acqua. L'industrializzazione, e le innovazioni tecnologiche che ne derivarono, fecero esplodere il consumo di cioccolatini e barrette di cioccolata e i napoletani apprezzavano particolarmente la densità dell'infuso di cacao. I produttori locali di caffè, per soddisfare il palato partenopeo, ebbero una grande intuizione: mescolare alla qualità "arabica" un po' di "robusta" conferire la tanto per gradita cremosità. I napoletani, infatti, preferivano la cosiddetta 'ciucculata 'e cafè' dalla consistenza densa e cremosa rispetto all'infuso più liquido amato nel resto della penisola e d'Europa. Si crearono, così, due scuole di preparazione anche quando, nel 1884, fu inventata la macchina per l'espresso. Allora i napoletani perfezionarono una spinta tostatura dei chicchi, quasi al limite della bruciatura per estrarre una maggior quantità di oli essenziali e, di conseguenza, un gusto più ricco e cremoso.

Metà lezione. Doverosa pausa caffè.

Al ritorno dalla breve pausa, perché l'entusiasmo e il desiderio di imparare l'italiano rendono impazienti, si può ancora spendere qualche minuto a sorseggiare e parlare di caffè.

Per Sina, studente iraniano che vive in Polonia ma studia nell'ateneo federiciano, il caffè napoletano è insostituibile: anche lì acquista marche napoletane e non potrebbe mai rinunciarvi.

Alì, dottorando palestinese, ci parla con orgoglio del suo caffè arabo, ammettendo, con un po' di timore, che lo trova più gustoso e aromatico di quello napoletano. Dopo averlo preparato con un attento rito, il suo caffè arabo può essere conservato fino a dodici ore e migliorare ancora nel gusto. Come a Napoli, anche nelle regioni arabe, ci spiega, il caffè si usa in occasioni tristi e felici sia come dono che come momento di socialità.

Ranim, invece, ci mostra una foto di una tipica tazza di caffè libanese e ci racconta che il caffè è abitualmente offerto agli ospiti in visita, ma poco prima che vadano via. Solitamente, si è soliti offrire agli avventori dolci, frutta o addirittura interi pasti e solo, dulcis (o amaro se si preferisce) in fundo, una tazza di caffè con un pizzico di cardamomo. Ellen, dalla Scozia, ascolta incuriosita ma afferma che per lei nessun caffè potrà mai sostituire una tazza di the con latte.

Fine della pausa. Si riprende la lezione.

Ah, che bellu cafè, forse (non) solo a Napoli 'o sanno fa'.



IL PIO MONTE DELLA MISERICORDIA E LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA DI CARAVAGGIO

di Alessandra Apicella

Si usa denominare con il titolo di "opere della misericordia" quelle azioni del catechismo cattolico volte ad attività assistenziali che possono essere suddivise in due categorie, quelle di carattere spirituale e quelle di carattere corporale.

L'istituzione di confraternite adibite a queste funzionalità fu molto tipica nel Medioevo, come forma di partecipazione attiva nel tessuto sociale della comunità.

Una delle prime confraternite di questo tipo in Italia fu la Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze, fondata intorno alla prima metà del Duecento, e ancora attiva oggi.

Attualmente in Italia le confraternite ancora attive sono quasi settecento e le loro attività di volontariato si sono specializzate sempre di più e adattate al passare dei secoli, come nel caso del Pio Monte della Misericordia a Napoli, una delle più antiche della città e che ancora oggi presta le sue opere di beneficenza per molte istituzioni locali.

Tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento la città di Napoli vide un importante processo di urbanizzazione con un aumento notevole della popolazione proveniente dal resto del regno, che implicò delle importanti conseguenze nell'ambito della vita cittadina, come le continue epidemie dovute alle scarsissime condizioni igienico-sanitarie.

In un periodo in cui da una parte la città partenopea si andava ad imporre come importante centro culturale e artistico, dall'altra parte la povertà dilagante e lo scarso interesse spagnolo nel gestire la situazione furono alla base della creazione del Pio Monte, voluto da sette giovani nobili, che erano soliti riunirsi presso l'Ospedale degli Incurabili per mettere in atto, a loro spese, delle opere di assistenza.

L'ATTO DI FONDAZIONE DEL PIO MONTE RISALE ALL'APRILE DEL 1602,

seguito poi, l'anno successivo, dalla creazione dello statuto, approvato prima dal viceré e poi successivamente da papa Paolo V. Lo statuto serviva come mezzo di controllo e regolamentazione dei fondi e dell'elezione dei governatori dell'ente.

Era prevista una rotazione semestrale per i sette governatori impegnati nelle varie opere, al fine di assicurare la massima correttezza nell'utilizzo dei fondi.

I sette associati erano soliti riunirsi nella cosiddetta sala dell'Udienza dove venivano suddivisi i compiti utilizzando un tavolo di forma eptagonale che presentava su ogni lato il titolo di un'opera della misericordia, in modo tale che ognuno potesse assumere, alla fine, tutte le attività previste. I sette governatori, provenienti tutti dalla nobiltà napoletana, dovevano avere un'età superiore ai 25 anni e venivano eletti ogni tre anni e mezzo.

Consacrata alla Ve<mark>rgine</mark> Maria, madre di Misericordia, l'istituzione adottò come stemma la

rappresentazione di sette monti, indicanti le sette opere della misericordia corporale, sormontati dalla croce di Cristo, con due angeli e, nella parte bassa, il motto dell'ordine Fluent ad eum omnes gentes (Tutte le genti affluiscono ad esso), passo del profeta Isaia tratto dalla Bibbia.

Laici, indipendenti dall'autorità religiosa locale e aperti anche alla partecipazione femminile, non si limitarono ad opere assistenziali ma inaugurarono, con i propri fondi, anche importanti progetti architettonici, come un ospedale, un oratorio ed un istituto termale.



Attualmente la sede principale è in un palazzo storico che si affaccia su piazza Riario Sforza ed ingloba al suo interno anche la chiesa, dunque, priva di facciata. Il palazzo presenta come ingresso un porticato in piperno, a cinque arcate, con pilastri di ordine ionico, sormontati dal dell'ordine, inciso nell'architrave. Superato il portico, due grandi archi immettono nei due luoghi principali del Pio Monte, la chiesa ed il palazzo, dove, al primo piano, trovano sede gli uffici e l'imponente quadreria, composta sia da tele che da opere di arte applicata, oltre ai documenti di archivio ed i mobili storici originali del complesso, tra cui lo tavolo eptagonale, usato dai governatori. Una parte molto cospicua della collezione pittorica è legata alla produzione di Francesco De Mura, che decise di donare in eredità all'istituzione 180 tele per farle vendere all'asta e poter contribuire nel far fronte alle opere assistenziali del Pio Monte.

Per quanto riguarda la chiesa, quella attuale si innesta su una precedente costruzione originale, di gran lunga più piccola e databile agli inizi del Seicento. Il progetto fu commissionato a Giovan Giacomo Conforto, ed è a questo periodo che risalgono anche le commissioni per le tele decorative delle varie cappelle. Nel 1653 l'edificio fu demolito e ricostruito per poterlo riorganizzare in un progetto più ampio, grazie all'acquisto di alcuni stabili limitrofi. I lavori cominciarono nel 1658 ad opera dell'architetto Francesco Antonio Picchiatti. optò per una pianta ottagonale, con sette altari, ognuno per un'opera di misericordia. L'alternanza delle cappelle è evidenziata da lesene composite che reggono una medesima architrave su cui si innesta poi la cupola, divisa in spicchi e caratterizzata da un doppio livello di finestre ed un oculo, che permettono una grande luminosità nell'edificio. L'interno delle pareti è semplice nella sua decorazione in bianco e grigio, in modo tale da sottolineare il contrasto con le singole tele decorazione del pavimento, in marmi policromi e cotto. Le cappelle si alternano fra loro in quattro maggiori e quattro minori, che presentano nella parte superiore dei balconcini ai quali si accede tramite gli ambienti del primo piano del palazzo. La parete di ingresso presenta acquasantiere molto particolari, ideate dallo stesso Picchiatti, che presentano forme insolite ed originali, frutto accostamento tra elementi di fantasia ed elementi naturali. Queste, come anche le altre produzioni scultoree, quali gli altari ed i fregi furono tutte eseguite da Andrea Falcone e Pietro Pelliccia.



NELLA CAPPELLA PRINCIPALE
SI INNALZA MAESTOSA CON I
SUOI QUASI QUATTRO METRI
DI ALTEZZA, L'OPERA
PRINCIPALE DELLA CHIESA,
LE SETTE OPERE DI
MISERICORDIA DI
MICHELANGELO MERISI
DETTO CARAVAGGIO.

Considerata una delle opere più importanti del periodo napoletano di Caravaggio, influenzò moltissimo la produzione di quelli che furono poi definiti come caravaggeschi, artisti attenti alla produzione del maestro sia per diretto contatto con le opere che grazie a copie e derivazioni, intenzionati a rendere gli straordinari giochi di luce e contrasti tipici del Merisi.

L'opera

risale al primo soggiorno napoletano, intorno al 1607, e sintetizza per la prima volta tutte le opere della misericordia in un'unica rappresentazione brulicante di vita. Partendo dall'alto si osserva la Madonna col bambino e due angeli in volo sopra la scena, ambientata in un vicolo napoletano in modo da poter amplificare l'importanza del dato reale. Sulla destra, nel rappresentare l'episodio del mito di Pero che dà mangiare al padre Cimone in carcere, Caravaggio fonde insieme le due opere misericordiose di dar da mangiare agli affamati e visitare i carcerati. Al centro un religioso con una torcia, unica fonte di luce definita all'interno del quadro, illumina un monatto intento a trasportare un cadavere di cui si vedono solo i piedi illuminati dalla torcia, raffigurando, così, l'opera di misericordia di seppellire i morti. A sinistra, San Martino, identificabile grazie al cappello piumato, condivide il suo mantello con un paralitico, raffigurato nella parte bassa dell'opera, e di cui si può osservare, grazie alla luce fuori scena, proveniente da una sinistra indefinita, la straordinaria attenzione nella resa dei muscoli della schiena di ascendenza michelangiolesca. Anche in questo caso si tratta della raffigurazione di due opere, vestire gli ignudi e visitare gli infermi. A sinistra di San Martino si vedono due pellegrini accolti da un oste, a rappresentazione dell'opera ospitare i pellegrini; infine, più in alto la raffigurazione dell'episodio biblico di Sansone che beve dalla mascella di un asino identifica l'ultima opera di carità, dar da bere agli assetati. L'opera fu immediatamente apprezzata tanto dai committenti, che alcuni anni dopo redissero un verbale che ne vietava per sempre la vendita e le copie, tanto dalla cerchia pittorica partenopea, ancora legata ad una tendenza tardo manierista. Più drammatica e concitata rispetto alla produzione romana, in quanto priva di un centro focale prediletto, l'opera rende perfettamente la realtà brulicante di vita napoletana e la potenza dell'elemento e dello sguardo sul quotidiano.

L'attenzione per la componente naturalistica, la resa fortemente espressiva di pathos e di azione, la prediletta costruzione delle scene in diagonale ed il particolarissimo uso di luce e contrasti sono alcuni degli elementi demarcanti la produzione caravaggesca che saranno ripresi, in modo più o meno simile, dai successivi pittori che lo prediligeranno come modello. L'intera organizzazione pittorica della chiesa riprende la tematica delle opere della misericordia, attraverso numerosi rimandi da un'opera all'altra. Si possono annoverare due opere di Fabrizio Santafede, Cristo ospitato in casa di Marta e Maria e San Pietro che resuscita Tabithà, Deposizione di Luca Giordano, Liberazione di San Pietro del Battistello, San Paolino che libera lo schiavo di Giovan Bernardo Azzolino ed infine Il Buon Samaritano di Vincenzo Forlì.

In alcune di queste opere l'influenza caravaggesca è più presente, anche se sempre declinata secondo un gusto personale. È il caso del San Pietro di Santafede, dove nella calca dei personaggi rappresentati si possono individuare le opere di dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assettati e vestire gli ignudi, dove è evidente, nell'ultimo caso, il riferimento alla produzione caravaggesca.



Con la Deposizione di Luca Giordano viene, invece, rappresentata, nel modo più emblematico, l'opera di misericordia di seppellire i morti. La particolare gamma cromatica di toni caldi, i colpi di luce e l'intensa partecipazione emotiva rendono quest'opera una delle più importanti della sua produzione; è possibile, infatti, percepirvi influssi fra loro molto diversi, dall'impostazione caravaggesca, all'influenza di Ribera e del barocco romano all'attenzione cromatica tipicamente veneziana. Infine, quella che risulta maggiormente influenzata dalla produzione del Merisi è la Liberazione di San Pietro del Battistello, dove l'azione di misericordia rappresentata è quella della visita ai carcerati, resa dall'angelo che si mostra a San Pietro in carcere per poi liberalo. La scena è calata in un'atmosfera buia dove si scorgono appena le ali dell'angelo, in contrapposizione con l'uomo di spalle in primo piano pienamente visibile, che cita il paralitico della tela del maestro lombardo. L'intera scena risente, però, anche della produzione raffaellesca delle stanze vaticane, di cui questa rappresentazione è un momento cardine nella Stanza di Eliodoro.

Musealizzato nel 2005, l'intero complesso del Pio Monte continua ad essere attualmente attivo da un punto di vista di assistenza e rappresenta anche un importante polo culturale di spessore e di bellezza storica, architettonica e pittorica, rispettando i valori originari dei fondatori.



VIAGGIARE TI LASCIA SENZA PAROLE, POI TI TRASFORMA IN UN NARRATORE.

INSIGHT INTO A NAPLES AT A TIME OF CARAVAGGIO di Martina Gatto

Caravaggio had a special bond with the city of Naples because here he founded asylum thanks to the protection of Luigi Carafa-Colonna. In Naples, the painter became famous with his works as "Seven works of Mercy" and "Christ's whipping". Even if Caravaggio arrives in Naples only to escape justice, he will leave an indelible trace in the city. Caravaggio was probably not aware of being in a town rich in history: he walked along the decumans where ancient Greece mixes with the modern world. The decumans are of three types and, seen from an altitude, they create a network criss-crossing the city of Naples. Dating from early times we have several legends regarding the traditional easter cake known as pastiera:

the first of these legends as its protagonist the mermaid Partenope who, after having settled here, received from the Neapolitans some eggs as a symbol of fertility, ricotta cheese as a sign of abundance offered by the shepherds, some flour which symbolises the earth, spices representing Naples' ethnic minority, orange flower water for the wonderful scent and sugar symbolising the sweetness of the siren's song. Mixed together they gave rise to the first pastiera also loved by Queen Maria Teresa of Habsburg, the wife of the so called "bomb king" Ferdinand II of Bourbon, who smiled while eating this dessert despite having the nickname of "the queen who never smiles".









There are several legends regarding the strips of pastry on the pastiera: the first is that they represent the plan of the historic centre of Naples while the second affirms that they stand for the number of baskets with the ingredients which the wives of the fishermen offered to the sea hoping that their husbands would return.

Very important is Piazza San Domenico Maggiore which is the door of the lower decumanus and it offers a sign of the old perimeter of the Greek walls of the city; it is erected around the obelisk of San Domenico by the Neapolitans after surviving an epidemic of the plague (to which Caravaggio lost his parents) at the end of 1600. In the square, we can find one of the historic pastry shops in Naples, the pastry shop called Scaturchio: it is known for its wonderful desserts but in particular for the Neapolitan sfogliatella born in the monastery of Santa Rosa on the Amalfi Coast, precisely in Conca dei Marini, whose first version comes from some leftovers in the convent kitchen by adding ingredients such as eggs and ricotta cheese which was then covered with an external shellshaped phyllo dough. Scaturchio has been shipping its specialities among which pastiera all over the world for many years.

Up ahead we have the famous statue of Nilo of Greek-Roman erected by the Egyptians in memory of the river in Alexandria, Egypt. For several centuries the statue was not intact as the head was missing and people associated it with the mermaid Partenope but, towards the end of 1600, the missing head was restored and repositioned by Bartolomeo Mori. The square in which it is located is called Largo Corpo di Napoli for its centrality to decumanus major.

Right after there is Via Dei Tribunali which is the main decumanus, an historic street of Roman origins that over the centuries has changed its name many times: it connects Piazza Bellini to Castel Capuano where the viceroy Don Pedro di Toledo decided to gather the five courts of Naples. In Via dei Tribunali we find the Pio Monte della Misericordia founded in 1602 with the aim of helping people in difficulty; it was established by seven Neapolitan nobles. It is there that we can admire the wonderful painting by Caravaggio entitled "Seven works of Mercy".



According to ancient legends the city of Naples was born from the tears shed by an unhappy mermaid, crying her eyes out because of a miserable love story – according to Apollonio Rodio and his Argonautica, the beautiful Partenope isn't able to cast a spell on the cunning Ulysses and, overwhelmed by the man's cold soul, decides to let herself drown in the sea. Brought around by the waves, her dead body reaches the river Sebeto's mouth, on the tyrrhenian seashore and there, having erected a tomb in memory of the unfortunate mermaid, the Cumans would then give life to the city of Naples.

If we observed Naples from above, we could say that "the city's body is perfectly similar to that of the mermaid. From its tail, between Posilippo and Mergellina, it goes through the city's historic centre where the God Nile's statue lies. It goes on towards its head, just as one may understand by looking at the street's names: Sant'Aniello a Caponapoli, Capodimonte, Capodichino. (Capo means head)

WHERE DID PARTENOPE ARRIVE, THROWN AROUND BY THE WAVES?

Some legends say that the sea left her body on the shore of the small island called Megaride, where the Egg Castle (Castel dell'Ovo) stands – in this very same castle Partenope's story intertwines with Virgil's, the famous poet, who hid a magical egg in the castle.. at least that's how the story goes...

"Enclosed in a jar protected by an iron cage, the egg protects everyone's life. If it is broken, Neaples will be destroyed."

The egg has always been a symbol of life and according to the esoteric knowledge egg is the name given by alchemists to the huge oven in which they burn metals in order to turn them into pure gold - that's the Great Work.

"The egg stands for the Great Work. The metal (the initiate) is locked up in the philosophical egg , That is the mothers womb. The metal is then placed in a kettle full of cinder or sand and finally it is burnt in the Athanor, where the actual transformation of putrid matter into pure gold begins (here the gold stands for a superior existential plane)."

Leaving the seashore and entering the city, and having said goodbye to our beloved mermaid and the wizard-poet, there are other voices rising out of the mists of the past – voices of women who pray or keep quiet along the shadowy corridors of a temple where, amidst offerings and incense, they worship the triple moon Goddess – Diana.

Those priestesses let other call them Dianare, worshippers of Diana, daughters of an age still deeply rooted into a matriarchal ideology and imprinted by the ever-present powerful Great Mother, mistress of life and death.

Diana herself is symbolically triple, just as the moon with her three main phases (waxing, full, waning), and could be seen as Goddess of nature, magic and death.

Her relationship with death is linked to her role as guardian of women about to give birth – according to the ancient worldview life and death are two sides of the same coin and an echo of that very same worldview can be found among burial practices of christian people (I'm thinking of the epitaph mors est ianua vitæ, death is a door to life).

Around 553 C.E. Diana's temple is destroyed and St. Mary's Basilica is built on the very same spot.

Still it is somehow possible to hear the dianare singing their odes.

Partenope by Liberato

THANKS TO VINCENZO CANTE FOR ENGLISH TRASLATION

One morning I met you at Santa Chiara's Cloister I started singing, I have (had) never done it before Keep calm', you replied, 'In some way we have to solve this' All her friends are here, I can't talk now' The first time we went out, I took her to the sea She said: 'You make me cry, you hurt me so much' And it was just then, at that moment, that I kissed her 'Love, I'm a Siren', she said and looked at me She likes to dance before everyone No, she doesn't give a fuck about who's watching She says 'S'agapõ' (Greek for 'I love you') with a French kiss Always courteously, never forcefully She's so sexy, but she never boasts She likes to behave like a 'woman of confidence' That voice is an unlicensed weapon Baby, I can't resist you In love for the first time, na-na na-na ×4 She's so sharp witted na, na, na, na, na She never misses a party, na, na, na, na, na In bed she's a storm, na, na, na, na, na In love for the first time, na, na, na, na, na

Take off your blouse (cf. La Cammesella, Totò, Mari), na, na, na, na, na

Down this stairway (cf. Scalinatella, Buonagura, Cioffi), na, na, na, na, na

Nanninella's portrait (cf. 'O ritratto 'eNanninella, Bruni), na, na, na, na, na

How hot my baby is, na, na, na, na, na

She took me to Santa Chiara's Cloister at midnight

She began to speak, she'd never done it before

'Keep calm, but there is something I need to tell you

'Love, I'm a Siren', she said and looked at me

She's so sexy, but she never boasts

She likes to behave like a 'woman of confidence'

That voice is an unlicensed weapon

Baby, I can't resist you

In love for the first time, na-na na-na ×4

She's so sharp witted na, na, na, na, na

She never misses a party, na, na, na, na, na

In bed she's a storm, na, na, na, na, na

In love for the first time, na, na, na, na, na

Take off your blouse (cf. La Cammesella, Totò, Mari), na, na, na, na, na

Down this stairway (cf. Scalinatella, Buonagura, Cioffi), na, na, na, na, na, na

Nanninella's portrait (cf. 'O ritratto 'eNanninella, Bruni), na, na, na, na, na

How hot my baby is, na, na, na, na, na

She took me to Santa Chiara's Cloister at midnight

She began to speak, she'd never done it before

'Keep calm, but there is something I need to tell you'

27

Love, I'm a Siren', she said and looked at me

In love for the first time, na-na na-na ×4

She likes to sing before everyone

No, she doesn't give a fuck about who's watching

Always with a hand gathering (mixture for a reefer)

Making love at Park of Remembra-bra-bra (-nce, i.e., Parco Virgiliano)

She's so sharp witted na, na, na, na, na, na
With that princess-like look, na, na, na, na, na
For a stupid promise, na, na, na, na, na
In love for the first time, na, na, na, na, na
In love for the first time (na-na, na-na) ×4
(Na-na, na-na, na-na, na-na)

(Na-na, na-na)

(Na-na, na-na)

(Na-na, na-na)

(Na-na, na-na)

One day, unexpectedly, I didn't find this girl anymore
I asked everyone for her, no one listened to me
Don't you realise this little girl dragged you under?'
Love, I was a Siren', she said and looked at me

LISTEN TO THE ORIGINAL SONG



Me and Naples, just like this!

WORKED BY AJERNISA XHEMALI

Have you ever thought about what it would be like to move from your hometown and suddenly, find yourself in Naples? Have you ever imagined taking a step towards the unknown but not being afraid of what will come? Well, that's the story of an 18-year-old Albanian girl, for whom the city of Naples sounded like a distant melody, a melody that she came to know and love, that resides in the very heart of Naples, if you listen hard enough.

Dear reader, give me your hand, and let's explore Naples together. Naples is a city that from all the hues in the colour palette likes blue the most. Gaze at the sky and it will always be blue. You can feel the sun shining on your skin while you're lost in the middle of thousands of people.





Let's go for a stroll along Via Toledo and enjoy the song by Dean Martin "That's amore". The song starts with; "-In Napoli, where love is king ..." and that's enough to make men invite women to have a dance. You see people laughing with their hearts and souls, while enjoying their "pizza con la muzzarella" or their "sfugliatèlla".

As we get closer to the sea, the view is breathtaking. Near the steps that go down from the seafront you will see a young girl writing with the wind gently caressing her long dark hair. Let's have a look what the pages written in the "Via Partenope" sounds like.



IO E NAPOLI, COSÌ

Siamo uguali.

Stesso cuore, stessa profondità.

Siamo uguali perché ci amano solo nei nostri giorni di sole e a settembre quando comincia la pioggia non senti più rumori, tranne le lacrime del cielo, che cadono piano sul petto della terra.

Quello che per loro sembra triste a me riempie le tasche dell'anima ormai vuote.

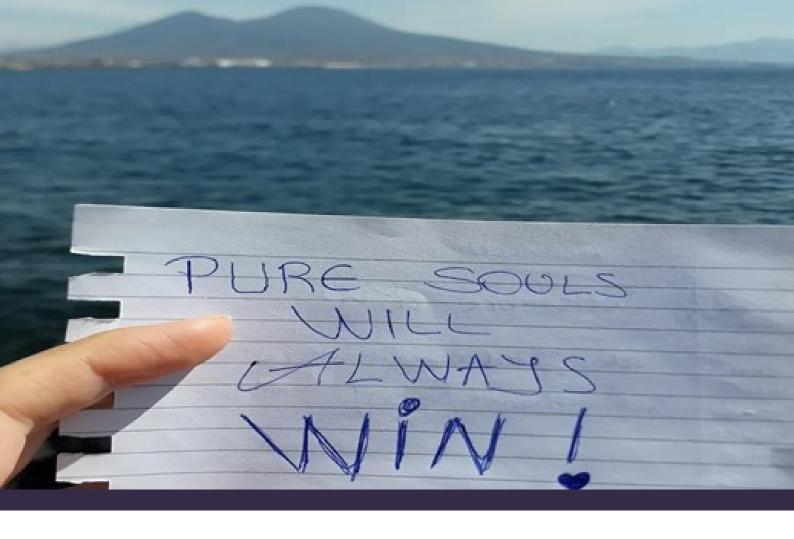
Siamo uguali perché, io e te Napoli, dentro noi portiamo strade dove la gente non trova il coraggio di camminarci. Portiamo onde tormentate, venti della vecchia qualità e un cuore d'antichità.

A proposito del "cuore d'antichità, alcuni sanno il significato del cuore, alcuni dell'antichità, ma la somma di tutte due la conoscono solo in pochi.
Siamo uguali, perché noi di notte portiamo le piccole luci della città, così non brillano solo gli occhi quando vedono le stelle ma tutto ciò che sta intorno.

Così magari impareranno anche loro che vuol dire brillare dentro e fuori. Io e Napoli, semplicemente così!

TRATTO DA

I poeti di Via Margutta, Vol. 8



As you can see, Naples it's not a city, it's a feeling.

A feeling that fulfilled with pure emotions that young 18-year-old and grew her up. In the end of our walk, we can see the golden hour fall over Castel dell 'Ovo. A thousand shades of purple make you feel as you're living in a fairytale. It is said that the most beautiful dreams are the one that you've never dreamed of and still come true. So it happened in Naples, she has chapter yet to be finished.



muzzarella à [muttsaˈrɛllə])

is a southern Italian cheese traditionally made from Italian buffalo's milk



sfugliatèllaà

it is a typical dessert of Campania pastry